Direzione e Amministrazione
Piazza Giovene, 4
70056 MOLFETTA (BA)
Tel. e fax 0803355088
e-mail: luceevita@diocesimolfetta.it

Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. N. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

Luce e Vita

Settimanale di informazione religiosa per la pastorale nella Chiesa di Molfetta, Ruvo, Giovinazzo, Terlizzi

34 25 ottobre 2009 anno 85

CHIESA LOCALE • 3
Sintesi dei lavori sul gruppo scuola
di Raimondo D'Elia

ATTUALITA' • 4
Prestito della speranza
di Nando Vitelli

COMUNICAZIONI • 5
Giornali, etica ed economia
di G. Pasqualin Traversa

ESPERIENZE • 6
Sportello per gli immigrati
a cura del CLAD

Editoriale di Francesco de Lucia

Oltre la cronaca

Una telecamera di sorveglianza registra l'ennesimo scippo compiuto da due giovani in motorino, ai danni di un'anziana signora, nelle vie di un quartiere di Molfetta. Sarebbe poco più di una notizia di cronaca vera, condita da allegato video, se non fosse per il risvolto tragico e doloroso del fatto stesso: dopo due giorni la signora Giulia, 90 anni, muore a causa delle ferite riportate nella caduta conseguente allo scippo. I due giovani, Pietro e Michele, responsabili del criminoso gesto, sono facilmente individuati e arrestati.

In questa vicenda si incrociano strade e vissuti che portano in sé, senza nasconderli, disagi forti, attese deluse, speranze tradite, esperienze incompiute, fedeltà mancate.

E, poi, Giulia, troppo anziana, forse, per attendersi ancora qualcosa di significativo dal futuro, e di certo ignara di ciò che l'attende su quella strada, sempre frequentata e che, nonostante la sua età, la fa sentire ancora viva.

Pietro e Michele troppo giovani, forse, per prendere sul serio pensieri e progetti sul futuro, e troppo condizionati da colpe altrui, da un'infanzia e preadolescenza private di limpidezza, serenità ed esemplarità.

Di fronte alla violenza gratuita e folle, dobbiamo interrogarci, far sorgere domande, anche per non cedere alla rabbia e a reazioni giustizialiste che, seppur comprensibili, non servono a giustificare il deficit di responsabilità che tutti, a diversi livelli, abbiamo in questa vicenda.

Sì, nessun cittadino, men che meno i credenti, possono chiamarsi fuori da questa triste storia, anche se Giulia non è nostra madre o nonna, e Pietro e Michele non li conosciamo, né vorremmo conoscerli per nessuna ragione al mondo. Non si può dire: "È faccenda che riguarda altri; e gli altri? Che si arrangino". Non possono dirlo soprattutto i credenti, i cristiani delle nostre parrocchie e associazioni; ora che i percorsi comunitari di fede si stanno concentrando sull'emergenza educativa e sulla proposta ai giovani di costruire un progetto di vita, in questa cultura fortemente a-progettuale.

> Nessun cittadino, men che meno i credenti, possono chiamarsi fuori da questa triste storia... ora che i percorsi comunitari di fede si stanno concentrando sull'emergenza educativa e sulla proposta ai giovani di costruire un progetto di vita, in questa cultura fortemente a-progettuale.

La vicenda dello scippo e della morte di Giulia Samarelli chiama in causa tutti, in una rinnovata progettualità culturale e sociale

Proviamo da credenti, che sposano una logica progettuale, a farci carico di questo fallimento consumatosi nelle nostre strade, cercando di uscire dal proprio accartocciamento su noi stessi, nutrito di individualismo e apatia, talvolta con qualche sprazzo di solidarietà, forse per lenire un certo senso di colpa, più che per autentica convinzione.

(continua a pag. 2)

75° anniversario di sacerdozio di Don Michele Carabellese. La S. Messa presieduta dal Vescovo sabato 31 ottobre, ore 10 nella parrocchia S. Cuore di Gesù.

Il nostro "padre" spirituale

mons. Tommaso Tridente

La lieta ricorrenza del 75° anniversario di sacerdozio di Don Michele Carabellese è una festa di tutti noi sacerdoti sia diocesani e sia extradiocesani.

Don Michele infatti, con la sua presenza, il suo silenzioso lavoro e la sua disponibilità ha esercitato un raggio di azione che supera i confini della Diocesi cui canonicamente appartiene.

Difatti, per diversi anni, è stato direttore spirituale dei giovani seminaristi nel Seminario Regionale e mi consta che quei giovani, un tempo da lui orientati alla vita sacerdotale, e da diversi anni ormai sacerdoti, anche da lontano oggi vengono per incontrarlo e ancora beneficiare della sua parola e del suo ministero.

Se poi ci chiedessimo perché ciò avvenga, non avremmo altra spiegazione che quella che il Santo Padre continua ad offrirci quando parla dell'anno sacerdotale. Senza voler offendere la sua modestia dobbiamo ammettere che è sempre vivo in Don Michele quel feeling che da settantacinque anni lo unisce a Cristo Sommo ed Eterno Sacerdote, Pastore dei Pastori.

Dal 28 Ottobre 1934 don Michele, segnato sacramentalmente per il ministero di Mons. Pasquale Gioia nella Parrocchia del Sacro Cuore di Gesù in Molfetta, vive la fedeltà a Cristo ed alla Chiesa con entusiasmo ed una apertura di mente e di cuore alle problematiche pastorali attuali.

Financo quando suggerisce la penitenza sacramentale nella riconciliazione si rifà ai discorsi del Papa, agli interventi degli studiosi, ecc ecc.

Insomma Don Michele è "tutto prete e soltanto prete".

Per questo noi gli diciamo grazie formulando a lui il fraterno augurio: CENTO DI QUESTI GIORNI.

LUCE E VITA
Settimanale di informazione religiosa per la pastorale nella Chiesa di
Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Vescovo: + Luigi Martella
Direttore responsabile
Domenico Amato
Vicedirettore
Luigi Sparapano
Collaboratori
Tommaso Amato, Francesca Anselmo (segretaria di redazione), Angela Camporeale, Giovanni Capurso, Michele Labombarda (amministratore), Franca Maria Lorusso, Onofrio Losito, Francesca Polacco, Gianni Palumbo, Anna Vacca, Vincenzo Zanzarella
Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione
a cura della Redazione
Stampa: La Nuova Mezzina Molfetta
Indirizzo mail
luceevita@diocesimolfetta.it
Sito internet
www.diocesimolfetta.it
Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988
Quote abbonamento (2009)
€ 23,00 per il settimanale
€ 35,00 con Documentazione
Su ccp n. 14794705
IVA assolta dall'Editore
I dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da Luce e Vita per l'invio di informazioni sulle iniziative promosse dalla Diocesi di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi.
Settimanale iscritto alla
Federazione Italiana Settimanali Cattolici
Associato alla
Unione Stampa Periodica Italiana
Iscritto al
Servizio Informazione Religiosa

Curia vescovile

Nomine

Il Vescovo ha comunicato le seguenti nomine:

don Michele Stragapede, vicario parrocchiale della parrocchia di Santa Lucia in Ruvo;

don Gaetano Bizzoco, vicario parrocchiale della parrocchia Concattedrale in Ruvo;

don Giacomo Berardi, Cappellano suore Figlie di Maria Ausiliatrice in Ruvo;

dott. Onofrio Losito, Direttore Ufficio per la Pastorale Sociale e del Lavoro.

A tutti loro gli auguri per un umile e fecondo servizio alla comunità.

Parrocchia Immacolata (Terlizzi)

Inizio ministero del nuovo parroco

Sabato 31 ottobre 2009, alle ore 18.30, durante la celebrazione eucaristica presieduta dal Vescovo **Mons. Luigi Martella**, **don Roberto De Bartolo** sarà immesso nel ministero di parroco della parrocchia Immacolata. A lui l'augurio per un ministero esemplare e fecondo, a **don Franco Vitagliano** la gratitudine per il servizio svolto in questi anni.

Caritas Diocesana

Volontariato a L'Aquila

Contrariamente a quanto già annunciato, il prossimo turno di volontariato nella zona gemellata di L'Aquila, è previsto dal 27 dicembre 2009 al 3 gennaio 2010. Ricordiamo che la Marcia della Pace del 31 dicembre si svolgerà proprio a L'Aquila. Per informazioni rivolgersi alla Caritas Diocesana: tel. 080.3374257 oppure caritasmolfetta@libero.it.

dalla prima pagina

Certo, nessuno di noi sfugge alla tentazione, in questa civiltà del rischio, di rifugiarsi nel non-rischio, di non voler guardare avanti, ad un futuro che sembra promettere più minacce ed incognite che non sicurezze e speranze.

Come collocare in questa logica a-progettuale il senso e il coraggio del costruire e proporre un progetto di vita? Come recuperare insieme con i giovani la dimensione della libertà che si coniuga alla responsabilità? Come far crescere la capacità di scelta e superare paure e trepidazioni di fronte alle sfide continue di coloro che, a vari livelli, diseducano, sposando la cultura dell'illegalità?

Se accogliamo queste domande e le condividiamo, in confronti costruttivi, con tutti coloro che non vogliono rassegnarsi, se stiamo accanto ai giovani e diamo loro speranza, costruendo e ricostruendo la vita, senza abbandonare le proprie responsabilità, anche quando ogni impegno sembra inutile, allora saremo persone che scelgono di agire nel quotidiano, e non solo di reagire quando gli eventi si fanno tragici.

Lo dobbiamo ai giovani tutti, come comunità votata alla speranza; lo dobbiamo alla nostra città, spesso trascurata; lo dobbiamo anche a Pietro e a Michele, perché non siano lasciati, d'ora in poi, solo in preda all'infelicità; lo dobbiamo a Giulia, che ora il Padre di tutti ha stretto nel suo abbraccio.

CONVEGNO PASTORALE Sintesi dei lavori del terzo gruppo di studio

Itinerari nella **scuola**

a cura di **Raimondo D'Elia**

Tra i molteplici aspetti e campi delle necessità pastorali e della più ampia "emergenza educativa" ha un posto significativo e molto determinante la scuola; anch'essa è stata oggetto di uno dei gruppi di studio del Convegno pastorale di Settembre, perché supporta e caratterizza ambiti di presenza e d'impegno per una larga fascia di persone, per un periodo consistente della loro vita.

Il gruppo è stato molto numeroso e fitto di interventi e di dialogo. Infatti, dopo un avvio per orientare e stimolare il confronto, è stata subito segnalata l'esigenza di **modelli positivi** soprattutto nell'attività formativa con i giovani in un tempo ed in una società che spesso, è stato rilevato, soffre di assenza o di negatività da parte degli adulti; versante questo che può vedere l'impegno sempre più significativo degli Insegnanti di Religione, che possono farsi "compagni di viaggio", con tempi e modalità adeguati, di larga parte dei ragazzi e dei giovani impegnati nel cammino scolastico.

Queste esigenze, ha notato qualcuno, richiamano nella scuola, ma anche nella Chiesa, il tema e l'esigenza di un rinnovato confronto sul tema del **dialogo** sempre più efficace e reale tra persone e generazioni; dialogo che però si lega all'esigenza di un rinnovo del **metodo** in un mondo che sempre più velocemente usa e consuma **nuovi linguaggi**, strumenti e codici. In questo modo la scuola (ma anche la Comunità cristiana ...) può attrezzarsi per diventare luogo d'incontro per i giovani con se stessi e con gli altri di fronte al proliferare di *non luoghi*, come si verifica da qualche tempo. Al problema dei luoghi si legava forse anche la necessità, per alcuni, di una **riscoperta e di una riproposta della preghiera**, esigenza che si lega alla necessità del dialogo e del metodo.

Il confronto ha così portato all'esigenza, da molte parti sottolineata, della capacità di relazioni autentiche nel rapporto educativo tra i vari attori dell'attività scolastica ed educativa più in generale. Infatti è stato rilevato che, in un mondo apparentemente sempre più connesso, spesso è proprio la relazione autentica ad essere deficitaria. In questo proprio la scuola, con un rinnovato sforzo nella **collaborazione Scuola-Famiglia**, potrebbe essere un attore importante e trainante, per evitare uno sterile rimpallo di responsabilità all'interno delle varie componenti della società. Ma da più parti veniva individuato anche nella Parrocchia un co-attore estremamente significativo ed efficace, che, si diceva, riprendendo, valorizzando e potenziando gli strumenti e gli ambiti già menzionati della relazione, del metodo e dei linguaggi, può dare nuova spinta e speranza all'ansia e agli obiettivi formativi ed educativi della scuola, ma anche della società e, sicuramente, della comunità cristiana. In tutto questo, da molti veniva invocato un recupero della **passione educativa** come linfa per dare anima e forza a strumenti ed obiettivi e far ripartire il cammino lento, ma unico e significativo della speranza e della costruzione del progetto di vita.

ISLAM A SCUOLA

Confusione in agguato

di **Alberto Campoleoni**

Torna la questione dell'"ora di Islam" a scuola. E ancora una volta, come in passato, si finisce per accostare problemi diversi, sovrapponendoli e finendo per fare una gran confusione. La prima, grande confusione, riguarda l'accostamento inevitabile, volenti o no, con l'insegnamento della religione cattolica (Irc). Come c'è questo, si è indotti a pensare, ci può stare anche l'ora di Islam, magari in alternativa. Come se si trattasse di due "spazi" uguali: chi è cristiano segue l'insegnamento cattolico, chi è musulmano l'insegnamento islamico. La scuola, in questa prospettiva, diventa un contenitore nel quale "coabitano" insegnamenti di fede, opposti – o paralleli – catechismi.

Ma se l'ipotesi dell'ora di Islam risponde effettivamente alla logica del "catechismo", islamico, appunto – chi la propone adesso dice, ad esempio, che è meglio che i bimbi musulmani conoscano il Corano a scuola, in qualche modo "sotto controllo" piuttosto "che in un garage", con imam magari estremisti – per l'insegnamento cattolico sappiamo bene che non è così. Nella scuola l'Irc ha cittadinanza per ragioni culturali e pedagogiche che con chiarezza ha ribadito in un'intervista al "Corriere" lo stesso presidente dei vescovi italiani, cardinale Bagnasco, parlando di una "disciplina culturale nel quadro delle finalità della scuola". L'Irc offre alle giovani generazioni la possibilità di conoscere la tradizione culturale e spirituale in cui si innesta la vita di tutti i giorni, a prescindere dalla propria adesione di fede. Consente di raggiungere competenze religiose attraverso la comprensione e l'interpretazione di molti aspetti socio-culturali, artistici, valoriali, i quali trovano il loro significato solo alla luce della tradizione cristiano-cattolica, la quale ha segnato la storia e ancora vive e opera diffusamente nella società di oggi. Per questo si dice che fa parte del patrimonio storico del popolo italiano.

Nessun catechismo, dunque, ma proposta culturale a tutti gli allievi, islamici compresi, senza problemi di adesione di fede. L'Irc così inteso, secondo gli accordi neoconcordatari e la normativa scolastica, è cosa del tutto diversa e non paragonabile all'evocata ora di Islam.

Sgomberato il campo dalla prima possibile confusione, restano sul tappeto altre questioni che si sovrappongono nel dibattito innestato dalle recenti proposte. Una riguarda, ad esempio, la possibilità di "vigilare" sull'insegnamento islamico, che già avviene all'interno delle comunità, per evitare il rischio del radicalismo. È una questione ricorrente, peraltro di difficile soluzione. La scuola, dal canto suo, può già fare molto rispettando e promuovendo, come le compete, i valori della nostra Costituzione, anche rispetto ai tanti alunni islamici che la frequentano.

Per complicare le cose c'è chi solleva il problema del rispetto e della difesa della "nostra identità": altro che Islam. E per dare l'idea del ginepraio di problemi che si incontra altri chiedono: ma quale Islam? Non c'è un'autorità unica riconosciuta, ci sono tanti e diversi riferimenti… come si fa?

Insomma, la confusione è davvero in agguato. E se tante questioni restano aperte, si prestano a innumerevoli discussioni, teniamo almeno fuori dalla mischia la scuola e l'insegnamento della religione cattolica, per il quale da tempo esiste una prospettiva chiara e continuamente ribadita. A vantaggio di tutti.

CARITAS DIOCESANA Si sono svolti in questi giorni quattro incontri cittadini per presentare l'iniziativa voluta dalla CEI per far fronte alla situazione di crisi

Prestito della speranza. Come funziona?

di **Nando Vitelli**

Sarà di 180 milioni per i primi due/tre anni la dotazione iniziale del fondo destinato a sostenere le famiglie in difficoltà per la crisi generatasi a partire dal 2008 e che ha interessato il nostro Paese. Questa l'iniziativa che ha lanciato ufficialmente la CEI in collaborazione con l'ABI.

I criteri alla base del progetto dei Vescovi italiani sono da ricercare principalmente nella risposta concreta che la Chiesa, madre dei cristiani, vuole indirizzare alla precaria situazione economica in cui, in particolare le famiglie, versano a causa della perdita inaspettata del lavoro, la cassa integrazione, gli impegni finanziari assunti in "tempi non sospetti", il mutuo, l'affitto. La Chiesa, da un lato vuole mettersi al fianco dell'uomo che è nel bisogno con una forma di solidarietà concreta mettendo a disposizione strumenti validi per realizzare quest'aiuto, dall'altro vuole dare un forte segno alla società civile, al Governo, alle associazioni di categoria, agli Enti locali.

Destinatarie del sostegno circa 30 mila famiglie italiane così come descritte dall'art. 29 della Costituzione. Le famiglie più povere, con almeno tre figli a carico o con un disabile, rimaste senza reddito ed anche alle famiglie immigrate con regolare permesso di soggiorno e che siano in Italia da almeno cinque anni. Uno dei criteri di selezione sarà anche la loro "integrità morale" attestata principalmente dai Parroci che, meglio di tanti altri, conoscono "le pecore del loro ovile" ed anche quelle che stanno "fuori dal recinto".

Non sfuggono le innumerevoli eccezioni che spontaneamente potrebbero sollevarsi e alle quali proviamo a rispondere. Intanto diciamo che il prestito della speranza è una forma "aggiuntiva" di sostegno e non sostitutiva di altre possibilità di assistenza che la Chiesa ha, ben radicate storicamente e che continueranno a essere a disposizione; prima questo strumento non l'avevamo, ora la Chiesa l'ha messo a disposizione a favore di nuove realtà di miseria.

Perché l'accordo della CEI proprio con le Banche? Sembrano evidenti le motivazioni. Intanto i nostri Vescovi hanno pensato a un'azione pedagogica: un prestito a fondo perduto non "educa" all'economia e spesso queste nuove forme di povertà trovano, è vero, motivazioni nella "crisi", ma le radici più profonde e meno evidenti forse sono da ricercare nella carenza o mancanza totale di sobrietà che negli ultimi decenni ha qualificato la nostra società. Il prestito non è un'elemosina ai poveri, ma un intervento nel rispetto della dignità delle persone che potranno restituire quanto percepito, a tassi contingentati. Senza le Banche allora non si può accedere a un prestito, un finanziamento, un'anticipazione. Attraverso le Banche poi il fondo CEI di 30 milioni di euro, frutto della colletta nazionale del 31 maggio, nel giorno di Pentecoste, e che rappresenterà fondo di garanzia in caso d'insolvenze, è lievitato a 180 milioni di euro. La promessa dell'ABI è che questi 180 milioni di euro potranno raddoppiarsi fra tre anni qualora la soglia d'insolvenza non superi il 5%, anche se questa ipotesi, a mio modesto parere, sembra alquanto difficile.

> Si consideri il prestito della speranza come un'opportunità finalizzata all'inclusione sociale contro la de-socializzazione dell'individuo provocata dalla situazione d'indigenza.

Perché dei criteri restrittivi alla Carità? Se è vero che la Carità non conosce confini è anche vero che abbiamo detto che il prestito della speranza è "un'ulteriore" strumento a disposizione.

I nostri Vescovi, d'accordo con l'Abi, hanno pensato che, avendo un plafond di 180 milioni di euro a disposizione, se non avessero posto delle condizioni restrittive, a favore delle famiglie più indigenti, lo stesso plafond si sarebbe esaurito immediatamente e quella risposta di speranza che si desiderava dare alle povertà più urgenti, sarebbe rimasta senza "voce".

L'importo massimo finanziabile è di euro 6.000,00 con tranche mensile di 500 euro rimborsabile in cinque anni al tasso del 4,50% circa, ovvero la metà di quello offerto mediamente dalle Banche per i prestiti personali. L'assistito il primo anno non pagherà alcuna rata. Il rimborso partirà dal secondo anno, quando ci si auspica, il capo famiglia o altro membro della famiglia avrà ritrovato un lavoro stabile, anche attraverso i corsi di formazione gratuita forniti per legge dagli Enti regionali, Provinciali e locali.

Quello che è importante evidenziare è che l'Organismo Caritas preposto a prendere in considerazione questi casi, non è ente erogatore del finanziamento, né istruirà la pratica di prestito, ma rappresenta un trade-union tra l'assistito e la Banca, svolgendo un ruolo di servizio nel selezionare le famiglie secondo i requisiti richiesti, valutare i presupposti di affidabilità morale delle stesse. Alla Banca, insindacabilmente, spetta istruire la pratica ed erogare il finanziamento.

L'augurio che come Chiesa ci rivolgiamo è quello di non guardare a questo progetto con sospetto e con il nostro tradizionale fatalismo.

Si consideri invece il prestito della speranza come un'opportunità finalizzata all'inclusione sociale contro la de-socializzazione dell'individuo provocata dalla situazione d'indigenza.

Far percepire che "l'homo economicus" è soggetto, è persona e che le disavventure di questo tipo non sono la perdita della dignità, per la quale s'inizia un processo non di assistenzialismo, ma un cammino solidale per la ritrovata dignità della persona, attraverso l'ascolto, la formazione a uno stile di vita sobrio, l'educazione finanziaria, la ripresa del lavoro o di una nuova attività e con un accesso al credito fondato sulla fiducia.

SETTIMANALI CATTOLICI Fisc: convegno a San Miniato su informazione, crisi, sviluppo e solidarietà

Giornali, **etica ed economia**

a cura di **Giovanna Pasqualin Traversa**

"Tra crisi economica, sviluppo sostenibile e sistema solidale. Il ruolo dell'informazione". Questo il tema del convegno nazionale che la Fisc (Federazione italiana settimanali cattolici) promuove dal 12 al 14 novembre a San Miniato (Pisa) in occasione dei 70 anni del settimanale diocesano "La Domenica", dei 25 anni del settimanale cattolico regionale Toscana Oggi, e dei 20 anni dell'agenzia di informazione Sir. L'appuntamento - il secondo a livello nazionale organizzato quest'anno, dopo quello dello scorso marzo a Forlì, dalla Federazione che raggruppa 186 testate diocesane su tutto il territorio del Paese per un totale di un milione di copie diffuse settimanalmente - si colloca tra la pubblicazione dell'enciclica "Caritas in Veritate", la 46ª "Settimana sociale dei cattolici italiani" in programma a Reggio Calabria dal 14 al 17 ottobre 2010 e le prime "Giornate sociali cattoliche per l'Europa" tenutesi nei giorni scorsi a Danzica.

Un'alleanza tra etica ed economia. "Dallo scoppio della crisi economica, nell'agosto 2007, a oggi – spiega al SIR il presidente della Fisc don Giorgio Zucchelli - sono passati più di due anni. La crisi finanziaria ha prodotto nel giro di pochi mesi effetti negativi sull'economia reale e di conseguenza sul sistema occupazionale". Eventi globali di difficile previsione, che ora "percepiamo anche nel nostro quotidiano". Secondo Zucchelli, "neppure il mondo dell'informazione aveva previsto la crisi e da più parti si è avvertito un senso di impreparazione a trattare queste tematiche". Malgrado ciò l'informazione è parte determinante, anche in questo contesto, delle possibili vie d'uscita". Il presidente Fisc rammenta al riguardo il messaggio dell'enciclica "Caritas in Veritate" che, "di fronte all'attuale questione sociale, oggi globale, pone l'accento su come l'attuale crisi economica evidenzi la fragilità di un sistema cui occorre rispondere con un cambiamento di stili di vita e un'alleanza tra etica ed economia". Sullo sfondo, aggiunge Zucchelli, anche "la recente riflessione del card. Angelo Bagnasco, arcivescovo di Genova e presidente della Cei, sul tema della povertà e sull'urgenza di trovare insieme risposte di solidarietà e giustizia".

Il ruolo dell'informazione. Di qui gli interrogativi indicati da Zucchelli per la riflessione che porrà a confronto economisti, politici, imprenditori, associazioni di categoria e giornalisti: "Quale è stato e quale deve essere il ruolo dell'informazione e dei nostri settimanali nel trattare le tematiche economiche? Che chiave di lettura ha dato e può dare l'informazione su quanto sta accadendo in questo nostro tempo e quali i segni dei tempi dobbiamo cogliere? Quali modelli economici e di società propongono i mass-media e i settimanali cattolici attraverso le loro pagine? Quale ruolo può avere l'informazione anche nel proporre nuovi sistemi economici come il 'liberismo sociale e il solidarismo operante' e quali possibili vie di uscita per superare la crisi in vista di un nuovo modello di società basato sul bene comune?".

Tre anniversari e un Premio speciale. Ad inaugurare i lavori, nel pomeriggio del 12 novembre, saranno tra gli altri l'arcivescovo di Firenze, mons. Giuseppe Betori; mons. Fausto Tardelli, vescovo di San Miniato e vescovo delegato Cet per il lavoro; don Zucchelli e mons. Vincenzo Rini, presidente del Sir. A seguire gli interventi dedicati agli "anniversari". Fabrizio Mandorlini, ufficio stampa diocesi San Miniato, su "I 70 anni de 'La Domenica', giornale della Chiesa, giornale della gente"; Andrea Fagioli, direttore di Toscana Oggi, su " Alberto Migone e i 25 anni di Toscana Oggi", e Paolo Bustaffa, direttore del Sir, su "Il Sir: venti anni 'camminando si è aperto cammino'". A concludere la serata la consegna dell'edizione speciale del Premio giornalistico "Giovanni Fallani", a dieci anni dalla morte (21 novembre 1999) del primo segretario generale della Fisc e primo direttore del Sir, che Zucchelli ricorda come "un grande amico che è stato colonna portante ed anima della nostra federazione per tanti anni".

I temi in programma. Tre le sessioni di lavoro del 13 novembre. Alla prima, "Il lavoro e l'industria, situazione e prospettive in tempo di crisi" interverranno, tra gli altri, mons. Gastone Simoni, delegato Cet per la cultura e le comunicazioni sociali, e l'economista Ettore Gotti Tedeschi, neopresidente dello Ior. Ferruccio De Bortoli, direttore del Corriere della Sera, e Gianfranco Fabi, vicedirettore del Sole 24 ore, si confronteranno su "Il ruolo dell'informazione". "Tecnologia e sostenibilità ambientale, una proposta di sviluppo" è il tema della terza sessione. Nel monastero di Santa Cristina, in occasione dei 700 anni dalla morte della "santa patrona" di Santa Croce sull'Arno, mons. Simoni presiederà alle 18.30 una solenne celebrazione eucaristica. La mattina del 14 novembre sarà dedicata, dopo la Messa celebrata in cattedrale da mons. Tardelli, al dibattito su "Vie di uscita dalla crisi economica: il ruolo dell'informazione". A confronto tra gli altri, oltre allo stesso mons. Tardelli, il presidente Fisc, Zucchelli.

TERLIZZI Informazione e consulenza legale per immigrati. Aperto ogni mercoledì e venerdì dalle ore 16 alle ore 19.

Sportello per l'orientamento all'**integrazione dell'immigrato**

a cura del **CLAD**

Per i cittadini stranieri, Terlizzi ha una risposta in più.

Il nuovo servizio a loro dedicato, lo "Sportello per l'orientamento all'integrazione dell'immigrato", é aperto in pieno centro, in Corso Dante n. 68. Lo Sportello é promosso dal Comune di Terlizzi - Assessorato alle politiche per la coesione sociale - e gestito dalla Cooperativa Sociale CLAD Onlus che gestisce da anni il centro notturno "Fuori Orario", ove trovano accoglienza anche cittadini stranieri.

I migranti possono così rivolgersi allo Sportello per avere consulenza legale ed una guida concreta che li aiuti nelle procedure per ottenere e rinnovare il permesso di soggiorno ed in tutte le altre situazioni relative, ad esempio, alla famiglia ed all'alloggio.

I consulenti offrono anche orientamento alle opportunità di istruzione e formazione professionale, all'ingresso nel mercato del lavoro, alla tutela dei diritti, all'accesso all'assistenza sanitaria ed alla tutela previdenziale ed assistenziale, nonché alle richieste della cittadinanza.

Lo sportello è aperto il mercoledì ed il venerdì, dalle ore 16.00 alle ore 19.00 e si avvale della presenza di due qualificati consulenti legali, che già da tempo si occupano di tutela ed assistenza di migranti.

Il servizio mira ad affrontare con attenzione le vicende che riguardano gli immigrati nel territorio, nella consapevolezza che in una società come la nostra, caratterizzata da un crescente deficit demografico, gli stranieri, se opportunamente assistiti ed accompagnati nel complesso processo di integrazione, rappresentano una risorsa ed un'opportunità.

Molte infatti sono le presenze di stranieri comunitari ed extracomunitari che si registrano a Terlizzi e nei paesi limitrofi, a volte spinte dalla ricerca di un futuro migliore e a volte chiamati nelle nostre realtà anche imprenditoriali a svolgere lavori che ormai dalla nostra società sono poco considerati.

Info: cladonlusgmail.com - tel.080.3510915.

Brevi

Televisione: AIART su "Grande fratello", "nessuno stupore per forfait a festa"

"Il fatto che quattro ex concorrenti del Grande Fratello abbiano detto no alla festa per i 10 anni dimostra la scarsa considerazione che questo programma gode. Alla fine anche chi vi ha partecipato vi sta alla larga. E invece che chiudere, la produzione rilancia, annunciando per la prossima edizione una versione senza limiti": lo afferma Luca Borgomeo, presidente dell'associazione di telespettatori cattolici Aiart a commento delle vicende legate all'anniversario di questa controversa trasmissione televisiva. "Il cattivo gusto ha sempre caratterizzato il Grande Fratello, - prosegue Borgomeno - fatto sta che anche chi vi ha partecipato e ha fatto successo lo vede come un lontano passato. E di questo non ci stupiamo. Ci stupiamo del fatto che oramai sia arrivato alla decima edizione, con addirittura la pessima trovata di una stanza invisibile".

Caritas in veritate: Convegno CEI, "Globalizzare la vita virtuosa"

La Caritas in veritate "non vuole proporre un'utopia minimalista, realizzabile da pochi". L'intenzione del Papa, al contrario, è "globalizzare la vita virtuosa". Lo ha detto don Mario Toso, ordinario di Filosofia sociale all'Università Pontificia Salesiana, aprendo i lavori del Convegno nazionale dei direttori degli Uffici di pastorale sociale promosso dall'Ufficio Cei per i problemi sociali e il lavoro, e in corso ad Assisi (fino al 22 ottobre) sul tema: "L'annuncio della verità dell'amore di Cristo nella società". "Di fronte all'ingiustizia, alle guerre, alla fame, alla distruzione dissennata delle risorse naturali – ha spiegato il relatore soffermandosi sulla terza enciclica di Benedetto XVI – non ci si può rassegnare. Bisogna costruire un modo ospitale ed equo per tutti", attraverso qualità come "la preparazione professionale e la coerenza morale". La proposta del Papa è allora quella di "un nuovo umanesimo integrale", sollecitato "dalle problematiche relative alla bioetica, al senso ultimo della vita, su cui lo Stato non è competente; dalle problematiche attinenti ai temi dell'eutanasia, dell'aborto, della manipolazione genetica, delle unioni di fatto".

Sindone: Ostensione 2010

Saranno 44 i giorni di ostensione della Sacra Sindone: dal 10 aprile al 23 maggio 2010. È prevista la visita di Benedetto XVI (non c'è ancora la data). Alle 21 di ogni giovedì ci sarà la messa e ogni venerdì sera la Via Crucis lungo il percorso di avvicinamento alla cattedrale. Inoltre sono già stati organizzati tre incontri con il card. Christoph Schönborn, arcivescovo di Vienna, mons. Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio della cultura, e mons. Timothy Verdon, teologo e storico dell'arte, alla guida, tra l'altro, del Comitato scientifico della mostra sull'umanità di Cristo che verrà realizzata alla Reggia di Venaria. Per la circostanza è stato presentato un nuovo sito www.sindone.org da cui, a partire dal 1° dicembre, sarà possibile prenotare gratuitamente la visita alla Sacra Sindone.

Presso la Parrocchia Santa Famiglia di Molfetta, la recente devozione mariana.

Festa di Maria nostra speranza

di **Cosmo Tridente**

L'ultima domenica di ottobre la comunità parrocchiale Santa Famiglia celebra la festa della "Madonna della Speranza", preceduta da apposita novena, approvata dal Vescovo Mons. Donato Negro il 17 agosto 1999. La novena richiama le invocazioni scritte da don Tonino Bello con riferimento a Maria donna feriale, vergine dell'attesa, donna gestante, donna accogliente, donna missionaria, donna del primo passo, donna del primo sguardo, donna della strada, donna del pane.

La celebrazione della festa ebbe inizio nel 1980 allorquando una benefattrice, la Sig.ra Uva, fece dono alla parrocchia di un quadro di pregevole fattura rappresentante la Madonna con il Bambino. A questo quadro settecentesco, attualmente ubicato presso l'Archivio Diocesano, il parroco pro tempore, don Nicola Gaudio, diede il titolo di «Maria Nostra Speranza». Nel 1998 fu costituita l'Associazione Madonna della Speranza e fu commissionata l'attuale statua ad un maestro cartapestaio leccese A. Malecore. La statua viene portata solennemente in processione lungo le principali vie del quartiere, accompagnata dai parrocchiani con canti e preghiere.

Che cosa significa speranza?

In italiano è una parola con un ventaglio di significati molto vasto che va dall'esprimere un semplice augurio, una speranza senza alcun fondamento (Speriamo che domani non piova! Speriamo di vincere alla lotteria o al superenalotto!) fino a sperare in un risultato positivo perché le premesse sono buone (Spero che gli esami mi vadano bene perché ho studiato molto! Spero che il buon Dio mi aiuti nella scelta della mia vocazione!).

Ma la speranza cristiana è un'altra cosa: essa è fondata sulla Parola di Gesù, il Figlio di Dio, che si è fatto uomo, è morto ed è risorto per dare alla nostra vita un significato diverso per il tempo della storia terrena ed una prospettiva di continuità anche dopo la morte. È proprio la risurrezione del Signore il fondamento di questa speranza. "Sei tu Signore, la mia speranza, la mia fiducia fin dalla mia giovinezza", leggiamo nel Salmo 70,5. E ancora: "spero nel Signore, spera l'anima mia e aspetto sulla sua parola"(Salmo 129,5); "…nell'attesa che si compia la beata speranza"(liturgia della Messa); "in lui rifulge per noi la speranza della beata resurrezione" (Prefazio dei defunti).

Speranza - ha scritto don Tonino Bello - significa forza di rinnovare il mondo oggi più che mai bisognoso di speranza e di pace, forza di cambiare le cose. Nonostante tutto. Nonostante la malattia, nonostante la sofferenza, nonostante il pianto. La speranza è l'atteggiamento di colui che, mentre si addensano le tribolazioni sulle sue spalle, non lascia spegnere il canto sulla sua bocca. Se oggi non sappiamo attendere più, è perché siamo a corto di speranza. Se ne sono disseccate le sorgenti. Soffriamo una profonda crisi di desiderio e, ormai paghi dei mille surrogati che ci assediano, rischiamo di non aspettarci più nulla nemmeno da quelle promesse ultraterrene, che sono state firmate col sangue dal Dio dell'Alleanza. Annunciare la speranza significa anche giudicare gli avvenimenti alla luce della Parola di Dio, e non semplicemente avvallarli alla fioca lucerna dei calcoli umani. La comunione con Gesù Cristo, la comunione con i fratelli, il servizio e la convivialità e infine, la gioia Pasquale. Sono questi i segni della speranza.

Il concetto di Speranza viene precisato sia nelle Lettere di Paolo (Romani 5,5/12,12; Colossesi 1,23; Tito 1,2; Ebrei 11,1), sia nelle Lettere di Pietro (1,3).

Nelle Lettere di S. Paolo si legge: "La speranza non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori… siate lieti nella speranza, forti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera…". Nelle Lettere di San Pietro, invece, si legge un vero e proprio inno alla speranza: "Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo; nella sua grande misericordia egli ci ha rigenerati per una speranza viva".

Molto suggestivi sono anche i versi di Dante Alighieri (Paradiso XXXIII, 12) nella preghiera di San Bernardo alla Vergine Maria: "Intra i mortali se' di speranza fontana vivace". Cioè sulla terra, tra gli uomini (intra i mortali), sei una fontana inesauribile (vivace) di speranza per tutti gli affanni da te consolati.

Dunque non si può vivere senza sperare, occorre camminare nella speranza perché sperando tendiamo la nostra mano verso la mano di Dio. Nei momenti di disperazione più cupa dobbiamo far sì che le paure siano sconfitte dalla speranza. "Non c'è speranza senza paura, e paura senza speranza", ha scritto Giovanni Paolo II (La bottega dell'Orefice, Libreria Editrice Vaticana,1992).

SPIRITUALITÀ

XXX DOMENICA T.O.

2ª settimana del Salterio

Prima Lettura: Ger 31, 7-9
Riporterò tra le consolazioni il cieco e lo zoppo.

Seconda lettura: Eb 5, 1-6
Tu sei sacerdote per sempre, secondo l'ordine di Melchìsedek.

Vangelo: Mc 10, 46-52
Rabbunì, che io veda di nuovo!

In queste ultime domeniche abbiamo riflettuto sulle difficoltà dei discepoli a comprendere e a compiere la volontà del loro Maestro. Con questo miracolo, l'ultimo compiuto da Gesù nel Vangelo di Marco (scelto certamente non a caso), Gesù mostra concretamente ai suoi, come la potenza di Dio può portare l'uomo a seguirlo. Protagonisti dell'episodio sono Gesù e il cieco. Fare un confronto fra i discepoli e il cieco è inevitabile. I discepoli, come è apparso precedentemente, sembrano impersonare la perplessità (10,26), l'esitazione (10,32) e l'incomprensione di fronte alle richieste di Gesù (10,35). Bartimeo, invece, «subito riacquistò la vista e si mise a seguirlo lungo la strada». Il modello da imitare sembra dunque essere lui, non i discepoli. Nei versetti precedenti questo brano, i discepoli erano giunti a questa conclusione: «Se è così, chi si può salvare?» Gesù aveva risposto: «Impossibile presso gli uomini, ma non presso Dio; tutto è possibile a Dio» (10,27). L'episodio di Bartimeo è un'illustrazione di questa risposta. La salvezza non è certamente conseguita facendo leva sulle nostre povere forze, ma sulla grandezza del dono di Dio. Il racconto ci presenta una completa e impensabile trasformazione: un uomo era cieco e ora ci vede, era seduto e ora segue Gesù lungo la via. La potenza di Dio ha saputo trasformare un uomo impotente in un discepolo coraggioso. Ma a due condizioni: la preghiera «Gesù, abbi pietà di me» e la fede «Va', la tua fede ti ha salvato». L'uomo ha bisogno che il Cristo gli apra gli occhi per scoprire nella vita la forza della potenza di Dio. Bartimeo è l'esempio del discepolo che riconosce espressamente il bisogno di Dio, di essere accompagnato dalla sua grazia, e che si fida completamente di Lui. La domanda che ne deriva è scontata: e tu ti fidi davvero di Dio? La risposta non è poi così scontata!

di **Fabio Tricarico**

Appuntamenti

AC Cuore Immacolato di Maria

"Sorridi con il cuore"

È arrivata alla 5ª edizione la Sagra di Beneficenza "Sorridi con il cuore" che si terrà il 31 ottobre e il 1° novembre presso la Parrocchia Cuore Immacolato di Maria – Oratorio San Filippo Neri. Questa iniziativa, promossa dall'Azione Cattolica parrocchiale, si colloca come esperienza concreta della *Settimana della Carità* ed ha come obiettivo quello di raccogliere fondi da destinare alla Caritas parrocchiale. Si tratta di un momento di convivialità aperto a tutti, in cui si avrà la possibilità di gustare specialità gastronomiche tradizionali. Inoltre ci sarà la possibilità di visitare lo stand con i prodotti di *Libera Terra* per sostenere una economia basata sul rispetto della legalità e lo stand con i manufatti degli Adultissimi di A.C. il cui ricavato servirà a sostenere l'adozione a distanza promossa a livello diocesano. L'invito è esteso a tutti.

Madonna della Rosa

Musical Paulus

Torna il musical PAULUS di Fabio Baggio che ripercorre in musica e prosa la vita di Paolo di Tarso, l'apostolo delle genti. Questa replica è stata fortemente voluta dalla parrocchia Madonna della Rosa a cui sarà devoluto l'intero incasso per la costruzione delle nuova chiesa e si incardina nella chiusura dell'ottobre missionario che la chiesa cattolica sta vivendo. Il musical, portato in scena dal Movimento Giovanile Missionario della parrocchia Santa Famiglia di Molfetta, è un evento importante che dimostra non solo l'entusiasmo di tanti giovani cristiani desiderosi di annunciare Cristo attraverso la vita di san Paolo ma è anche segno di una viva comunione tra le comunità parrocchiali. Sarà uno spettacolo unico! Appuntamento, dunque, a SABATO 31 OTTOBRE e a DOMENICA 1 NOVEMBRE presso l'auditorium Regina Pacis della parrocchia Madonna della Pace. Per informazioni ed inviti rivolgersi alla parrocchia Madonna della Rosa, tel. 080 3340195.

Comune di Giovinazzo e Parrocchia S. Maria Assunta (Giovinazzo)

Le "emergenze" nella società globalizzata. 5° Corso formativo

In collaborazione con l'**Università di Bari**
Dipartimento di Bioetica
Cattedra di Filosofia Morale
Cattedra di Etica della Comunicazione
Cattedra di Etica Sociale
Temi:

1. **La famiglia tra emergenza e mutamento nella società globalizzata**
   prof. Enzo Fiorentino
   preside, sociologo
2. **La diversità: dall'altruismo alla paura dell'altro**
   prof. Francesco Bellino
   direttore Dipartimento di Bioetica
3. **Lo sviluppo dell'impresa al servizio della persona**
   prof. Fabrizio Baldassarre
   docente di Economia e Gestione delle imprese
4. **I giovani e le nuove dipendenze** - dott.ssa Patty Calzolaio
   educatrice professionale
5. **La pace per l'integrazione dei popoli**
   prof. Gaetano Piepoli
   Ordinario di Diritto Privato
6. **Una vita tra i poveri a Palermo**
   sac. Paolo Turturro
   fondatore Associazione 'Dipingi la Pace'- Palermo

- *Finalità:* promuovere e sensibilizzare alla vita civile
- *Obiettivi*: formare alla comunicazione, al rispetto dei diritti e all'assunzione dei doveri
- *Direttore*: Prof. Francesco Bellino
- *Coordinatore*: Sac. Benedetto Fiorentino
- *Segreteria*: Anna Teresa Milillo, Antonio Padiglione
- *Destinatari*: studenti dell'ultimo anno delle scuole superiori, universitari, docenti, educatori, psicologi, sociologi, impegnati nel volontariato

N.B.: La partecipazione costituisce credito formativo per gli iscritti alla facoltà di scienze dell'educazione e all'ultimo anno delle scuole superiori

Sede: sala s. Felice (P.zza s. Felice)
Orario: 19,15 - 21,15
Date: Novembre 11 - 19 - 25
Dicembre 02 - 09 –16

Iscrizione (gratuita) presso: parrocchia Concattedrale - Giovinazzo dal 12/10/09 al 05/11/09 - Ore 19,30-20,30

Prof. Antonello Natalicchio, *sindaco*
don Benedetto Fiorentino, *parroco*